

## Premessa



[...] il nuovo si crea rivisitando e consumando  
il vecchio fino alla fine (Braidotti, 2002, p. 120)

All'interno della critica letteraria femminista, l'indagine teorica sulla riscrittura ha occupato e occupa un ruolo fondamentale, giacché l'intertestualità permea la scrittura di molte autrici e può essere utilizzata come una sorta di 'lente di ingrandimento' per osservare la relazione di chi scrive con il canone letterario. Se è vero che esistono molte riscritture in tutte le letterature ed epoche,<sup>1</sup> gli scritti delle donne pongono delle domande specifiche: perché le donne riscrivono? Quali echi intertestuali compaiono nelle trame contemporanee delle autrici?

Sono passati diversi decenni da quando Adrienne Rich ha elaborato il concetto di "revisione" femminista di un testo, affermando che "re-vision – the act of looking back, of seeing with fresh eyes, of entering an old text from a new critical direction – is for us more than a chapter in cultural history: it is an act of survival" (Rich, 1972, p. 18). Riscrivere la tradizione non costituisce un nuovo "capitolo della storia culturale", ma un vero gesto di "sopravvivenza" in quanto consente alle autrici di riaffermare la loro presenza all'interno della tradizione letteraria. Una simile concezione della riscrittura intesa come "revisione" ha contribuito ad aprire sentieri non ancora battuti nell'ambito della critica. Per molte autrici riscrivere significa intessere un dialogo vivo con la tradizione e decostruire le rappresentazioni trasmesse dal canone occidentale, che spesso ha svolto una funzione prescrittiva e normativa.<sup>2</sup> La valenza euristica del concetto di riscrittura-revisione in ambito femminista è indiscutibile: da A. Rich (1972) a A. Ostriker (1986) a A. Cavarero (1990), fino a un monografico

1. È ormai celebre la frase di Julia Kristeva: "ogni testo si costruisce come mosaico di citazioni, ogni testo è assorbimento e trasformazione di un altro testo" (Kristeva, 1978, p. 121).
2. Sulla scrittura delle donne e sul canone, si vedano almeno Ronchetti e Sapegno, 2007 e Crispino, 2000.

curato da I. González Gil e J. Ori (2024) e a due recenti volumi curati di E. Hauser e H. Taylor (2025a e 2025b).

La critica Elaine Showalter afferma che “la scrittura femminile rappresenta sempre un ‘discorso a due voci’ che incorpora l’eredità sociale, letteraria, e culturale sia del gruppo silenzioso sia di quello dominante” (Showalter, 2000, p. 60). In un certo senso, la scrittura delle donne scorre su un doppio binario: da una parte la presenza della tradizione dominante, dall’altra la ricerca di una voce propria, la ricerca di una “stanza tutta per sé”, per riprendere la celebre immagine e metafora creata da Virginia Woolf. Si potrebbe dire che il “doppio binario” è ancora più visibile nel caso dei rifacimenti di testi e personaggi già esistenti.

Il presente dossier si inserisce con consapevolezza problematica in questo filone di studi interrogandosi sul significato dei vari tipi di intertestualità: dalla riscrittura diretta di un testo alla contaminazione di diversi testi/mitologie; dalla reinterpretazione di personaggi letterari e storici alla ripresa intertestuale in prodotti letterari diversi (romanzi, poesie, lettere, testi drammatici); fino al rifacimento radicale del mito, basato sullo svuotamento dell’ipotesto. La contemporaneità liquida nella quale viviamo impone un’ulteriore interrogazione sul campo semantico dell’intertestualità e sull’inclusione di forme più problematiche di riscritture, che potrebbero essere catalogate come “echi intertestuali” dove l’ipotesto è quasi scomparso e compare solo nel titolo o nei nomi dei personaggi.

Indagare la riscrittura mediante un’ottica femminista implica collocarsi fuori dai confini spesso restrittivi di una certa ricezione patriarcale dei classici (da Harold Bloom a George Steiner) e abbracciare una visione critica, dove gli studi di genere, con la loro interdisciplinarietà intrinseca, permettono di cogliere la politicità della revisione: si veda a mo’ di esempio il saggio critico *Nostra sorella Antigone* di Elena Porciani che, ispirandosi alla prospettiva di genere, esamina varie ‘disambientazioni’ del mito soprattutto di donne letterate, filosofe, drammaturghe o registe. L’analisi della riscrittura costituisce un oggetto di studio privilegiato per analizzare la rappresentazione simbolica dei *generi* e comprendere in che modo le categorie di femminile e maschile siano state adoperate determinando il nostro immaginario. Mi sembra che un punto fondamentale nella riscrittura delle autrici sia la ricerca di un posto nella tradizione, ma anche il “partire da sé” rispetto alla tradizione (Buttarelli, 1996).

I saggi qui raccolti formano una complessa trama intertestuale che unisce Fabrizia Ramondino, Dacia Maraini, Elsa Morante con autrici meno note come Maria Giacobbe, Piera Oppezzo, Alida Airaghi e Rosaria Lo Russo. Uno degli obiettivi della raccolta è mettere in luce la potenza delle narrazioni delle

autrici contemporanee italiane fra la seconda metà del novecento e l'inizio del XXI secolo.

Il monografico si apre con articoli che riprendono l'ampio tema della riscrittura di temi mitologici. Nel primo articolo, Sotera Fornaro analizza *Cassandra a Mogadiscio* (2023) di Igiaba Scego a partire dalle tracce presenti di racconti mitologici greci, da Omero alla tragedia. Fornaro sottolinea come il testo di Scego rappresenti "un'epica dolente della patria perduta, un'epica al femminile". I due articoli successivi riprendono il tema di Antigone. Nel primo, Laura Peja mette a confronto le Antigoni di Elsa Morante (*La serata a Colono*, 1968) e di Valeria Parrella (*Antigone*, 2012), in quanto riscritture che "rovesciano" la tradizione dominante e approfondiscono il tema dell'etica della cura. Nel secondo articolo, Siriana Sgavicchia riprende la pièce di Morante a partire dalla tragedia di Sofocle, ma anche dalle interpretazioni filosofiche (da Hegel a Butler) per mettere in evidenza come Antigone-Nina incarni la disobbedienza e sia solo apparentemente sottomessa all'autorità patriarcale e all'autorità linguistica della tradizione.

Mattia De Poli offre un'indagine filologica e di genere del dramma *Il verdetto* (2007) di Valeria Parrella approfondendo la costruzione sociale dell'identità di Clitennestra e ricercando analogie con altri personaggi femminili della tragedia attica (come Medea e Deianira, mogli tradite e gelose). Roberta Passaghe propone un'analisi tematico-stilistica di due riscritture di Fedra: *La luminosa. Genealogia di Fedra* di Nadia Fusini (1990) e *Fedra. Diritto all'amore* di Eva Cantarella (inedito, 2014).

Altri due articoli indagano il complesso mito di Euridice. Il primo saggio di Ilenia De Bernardis esamina il poema *Euridice* (2000) di Alida Airaghi e ripercorre la presenza di tale mito nella tradizione letteraria per dimostrare come la poeta offra un'immagine innovativa e più equilibrata della relazione fra Euridice e Orfeo. Il secondo, un articolo a più mani, firmato da Martina Manfredi Selvaggi, Rita Debora Toti, Maria Giulia Mancuso Prizzitano, mostra uno studio interdisciplinare del romanzo *Euridice* di Maria Giacobbe (pubblicato in danese nel 1970 e in italiano nel 2011). Le tre studiose esplorano l'identità femminile frammentata di un'Euridice che vive un'epoca di guerre. Chiara Maciocci scava sia nella reinterpretazione di Elettra della scrittrice Fabrizia Ramondino sia in quella di Alcmene della comparatista Lea Ritter Santini con l'obiettivo di mettere in evidenza la riflessione sul valore della letteratura e sul suo potere trasfigurante. L'originale produzione di Rosaria Lo Russo (1964), a cavallo fra teatro, musica e poesia, è al centro dello studio di Germana Dragonieri, che ne esplora sia le traduzioni poetiche sia le riscritture di Penelope (2003) e Medea (2021). Raul Ciannella analizza la riscrittura libera di materiale

mitico estratto dalla *Teogonia* e dall'*Iliade*, nel romanzo di fantascienza *Profilo in lineare B* (1980) di Roberta Rambelli.

Dopo la sezione dedicata al mito, segue l'articolo di Itala Tambasco, un approfondimento sulle riscritture della Maddalena: da quelle primonovecentesche fino agli esempi tratti dalla letteratura contemporanea (Marguerite Yourcenar, Alda Merini, Cinzia Demi, Roberta Trucco).

Gli ultimi testi del dossier propongono lo studio di riscritture di personaggi tratti dalla letteratura e dalla storia. Miriam Di Carlo presenta un'analisi della lingua della *pièce* teatrale *Maria Stuarda* di Dacia Maraini in comparazione con *La Reina di Scotia* di Della Valle (1628) e la tragedia schilleriana (1800).

Mauro Di Stefano studia il romanzo sperimentale *Le strade di Melanctha* (1987) di Piera Oppezzo che reinterpreta Melanctha di Gertrude Stein. Mentre nel testo steiniano Melanctha ha una libertà sociale limitata, nella riscrittura simboleggia la ribellione e l'autonomia.

Infine, Antonella Ippolito si concentra sulla rappresentazione della figura dell'artista nel romanzo di I. Scego *La linea del colore* (2020). All'interno di un vasto e complesso "mosaico di reminiscenze", la protagonista di Scego nasce dalla fusione di due personaggi esistiti: la scultrice Edmonia Lewis e l'attivista Sarah Parker Remond. Secondo Ippolito, tale riscrittura si impone come "veicolo di memoria transgenerazionale, femminista e post-coloniale".

La prospettiva femminista, che attraversa tutti gli articoli, contribuisce a una lettura complessa e polivalente dell'intertestualità. Mediante la varietà di approcci utilizzati (dalla comparatistica moderna alla filologia classica, dalla tematologia alla mitocritica e alla narratologia), il dossier intende offrire un'indagine ampia e prismatica delle riscritture e lasciare il campo aperto a nuove ricerche che possano valorizzare l'importanza dell'analisi femminista dell'intertestualità.

Daniela Palmeri

## Bibliografia

- Buttarelli, A. (1996). Partire da sé confonde Creonte. In Diotima (Ed.), *La sapienza di partire da sé* (pp. 101-118). Napoli: Liguori,
- Braidotti, R. (2002). *Nuovi Soggetti Nomadi*. Roma: Sossella
- Cavarero, A. (1990). *Nonostante Platone. Figure femminili nella filosofia antica*. Roma: Editori Riuniti.
- Crispino, A. M. (Ed.). (2000). *Oltrecanone. Per una cartografia della scrittura femminile*. Roma: Manifestolibri.
- González Gil, I., & Ori, J. (Edd.). (2024). *Reescrituras y reciclajes feministas en la*

- literatura y las artes contemporáneas [Numero monografico]. *Impossibilia. Revista Internacional de Estudios Literarios*, 27.
- Hauser, E., & Taylor, H. (Edd.). (2025a). *Women Creating Classics: A Retrospective*. London: Bloomsbury.
- Hauser, E., & Taylor, H. (Edd.). (2025b). *Women Re-Creating Classics: Contemporary Voices*. London: Bloomsbury.
- Kristeva, J. (1978). *Semeiotiké. Ricerche per una semanalisi*. Milano: Feltrinelli.
- Ostriker, A. S. (1986). *Stealing the language. The emergence of Women's Poetry in America*. Boston: Beacon Press.
- Porciani, E. (2016). *Nostra sorella Antigone. Disambientazione di genere nel Novecento e oltre*. Catania: Villaggio Maori Edizioni.
- Rich, A. (1972). When We Dead Awaken: Writing as Re-Vision. *College English*, 34 (1), 18-30.
- Ronchetti, A., & Sapegno, M. S. (Edd.). (2007). *Dentro/Fuori Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica*. Ravenna: Longo.
- Showalter, E. (2000). La critica femminista nel deserto. In M. T. Chiolant & E. Rao (Ed.), *Letteratura e femminismi* (pp. 49-65). Napoli: Liguori.